

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



Il Figlio e la Madre

di D. Denis Huerre osb

La Chiesa sempre, soprattutto negli ultimi cento anni, ha riflettuto molto su questo argomento: Dio si è compiaciuto di unire Gesù e Maria in modo così intimo che nessuno può volgersi all'uno e non immediatamente anche all'altra né darsi all'uno e non all'altra né lasciare l'uno senza perdere anche l'altra.



E tutto questo si riassume e si spiega in poche parole: Maria è la Madre di Gesù. Infatti non si può dire: Maria è stata la Madre di Gesù, come si dice di ogni altra creatura umana che vive e muore:

ha avuto la tale donna per madre. Ma di Gesù invece che vive e regna nei secoli dei secoli si deve dire: Gesù ha Maria per Madre.

Per capire il concetto è necessario un solo distinguo. Se si vuole indicare che la carne purissima di Gesù ha avuto origine dalla carne purissima di Maria, che il corpo di Gesù è il frutto del grembo di Maria ed è un vero corpo di uomo, si deve dire: Gesù ha avuto Maria per Madre, "è nato dalla Vergine" (Credo).

Ma se si pensa che Gesù dopo la sua Passione e la sua morte, è risorto; che il Cristo siede corpo e anima alla destra del Padre dove vive e intercede per noi "Redentore eterno" (Ebr 9,12); se si comprende che la morte di Gesù è avvenuta e si è compiuta soltanto per noi, per la nostra redenzione, così che Gesù nato Salvatore, morto Salvatore, vive oggi come Salvatore e non è altro che questo: il Salvatore; che la nostra redenzione, perfetta al momento della sua morte è però un tutto unico dall'Annunciazione fino alla risurrezione nostra dai morti; allora si deve ammettere che Maria rimane oggi, in

modo attuale la Madre sua. Infatti la missione da Dio a lei offerta, di diventare Madre, e da lei accettata non finirà mai. La sua maternità non avrà mai fine. Non si può forse dire di Maria che è “Madre in eterno”, così



come di Gesù, il Verbo incarnato, si dice che è “Sacerdote in eterno”?

Al momento dell’Annunciazione la figlia di Dio diventa la Madre di Dio; ormai si trova in un ordine a parte fra tutte le creature. Inoltre dall’Annunciazione in poi ogni membro del Corpo di Cristo è in costante dipendenza da entrambi: il Sacerdote e la Madre; è cristiano solo in quanto sotto l’influsso di Gesù e di Maria. Ne derivano quindi obblighi gravi

nei riguardi della Vergine Santissima: obblighi anzitutto di riflettere spesso sul carattere unico, a parte, esclusivo della sua maternità; poi l’obbligo di viverne consapevolmente.

Pensarvi. Il carattere unico della maternità di Maria è messo bene in rilievo nell’Evangelo. Fra tutte le donne la Vergine ha avuto il Figlio in condizioni di privilegio. Non solo è e resterà vergine nel corpo fisicamente, ma soprattutto è stata prevenuta, sollecitata da Dio stesso a dare il suo consenso. Le madri non sanno quel che sarà il loro figlio. Più grande di loro, Elisabetta conoscerà la missione di Giovanni Battista quando ancora egli vive nel suo grembo. Maria, più grande di tutte, conosce quella di Gesù già prima che sia concepito. Dio realizza ciò che vuole e s’incarna nella creatura umana da Lui scelta, ma non prima che la Madre sappia tutto del Figlio, globalmente, se non nei particolari, mentre le madri nulla affatto sanno dei loro figli.

La missione di Maria dura sempre: il suo ruolo attuale, cioè libero, amante, spontaneo dura e durerà quanto la redenzione degli uomini compiuta da Gesù, cioè sempre. Maria non cesserà mai di essere la Madre di Colui che ci salva. *Semper Virgo* (cf inno *Ave, maris stella*) *semper Mater*.

Viverne. Se il vincolo che unisce

Gesù e Maria è di una tale stabilità che parlando dell'uno e dell'altra - poiché sono due si deve dire Gesù-Maria, come se fossero uno, non si può stupirsi dei progressi sorprendenti per la loro rapidità e soprattutto per la loro continuità che si osservano nei cristiani o nelle cristianità che si occupano di Maria, che a lei si interessano, che le fanno posto, ritraendosi per presentarsi a Dio con lei, in lei, come lei. Tale perfezione di quelli che vivono con la

tano a Dio come chi fa parte di Maria, *ex Maria Virgine*.

1) Presentarsi a Dio come Maria nell'Annunciazione. Infatti non si può sperare di presentarsi a Dio in un modo qualsiasi. Non è indifferente parlare a Dio come Mosè che trema e si copre il volto, come Abramo che si prostra fino a terra, come Davide o Giobbe umili e poveri dopo il peccato o nella sventura, e parlare a Dio come spesso facciamo noi con orgoglio e sfrontatezza o quanto meno con distrazione. Un solo atteggiamento è perfetto: quello della Vergine visitata da Gabriele. L'atteggiamento di Mosè, di Abramo, di Davide e di tutti i giusti nient'altro è che l'atteggiamento di Maria alla presenza di Dio. Il loro comportamento è il suo, intravisto, preparato. Lo dice Lei stessa prendendosi cura di citare *Abramo* e i Padri quando canta il Magnificat. In lei Dio realizza la sua promessa perché in lei Dio trova la perfezione della fede e dell'amore che attendeva da tanto tempo. Questa perfezione si rivela con la pace che la Vergine Maria respira. Turbata per un momento, nella sua purissima umiltà, perché un Angelo le parla - Dio è sempre Dio, a Nazaret come sul Sinai ed è motivo di stupore che possa occuparsi di una debole giovinetta - Maria risponde svelta a Gabriele nel modo più ingenuo, chiaramente, umilmente. Il suo turbamento non proveniva affatto da una



Santissima Vergine appare come una certa agilità di spirito, una grande facilità a percepire il soprannaturale. Tutto dipende dal modo con cui si presentano a Dio. Diciamo anzitutto che si presentano a Dio come Maria nel mistero dell'Annunciazione. Occorrerà aggiungere: si presen-

coscienza oscurata dal peccato, come era il caso dei patriarchi e dei profeti. Era un turbamento giovanile, di purezza e di amore. Quanto è grande davanti a Dio la piccola santa Vergine Maria, la "serva"! quanto più di ogni cristiano, poiché ha, d'un tratto la stessa statura del Figlio Gesù. Avevamo infatti l'Angelo di Dio e Maria e, un momento dopo, abbiamo Gesù e Maria. La grazia del Figlio riempie tutta la Madre;



con Maria la pace sostanziale appare nel mondo. Noi, davanti a Dio, come Maria.... sarebbe impossibile se non fosse anche la Madre nostra.

2) Presentarci a Dio come figli di Maria. Appena Gesù è concepito lo siamo anche noi, spiritualmente. Anche qui non è indifferente, in queste condizioni, presentarsi a Dio come isolati, indipendenti, o come figli. Il primo caso è falso,

irreale. Il secondo è la vocazione di ogni uomo che si ritrova figlio di Eva secondo la carne, figlio di Maria secondo lo spirito e infine, essenzialmente, figlio di Dio. Poiché le due prime filiazioni altro non sono che la terza preparata e realizzata concretamente. Essere figlio di Dio è essere figlio di Eva e figlio di Maria. Figlio di Eva: nessuna creatura umana rifiuta di esserlo perché la cosa si impone a tutti e, talvolta, in un modo anche molto gravoso. Ma quanti si preoccupano di essere figli di Maria? Come stupirsi, allora, di essere così poco figli di Dio? e così lontani dal Cristo? È chiaro che vi è un solo modo di trovare Dio: è l'itinerario che Egli stesso ha scelto per noi e che si riassume in due parole: Gesù-Maria.



DESIDERIO DESIDERAVI

LETTERA APOSTOLICA

SULLA FORMAZIONE LITURGICA DEL POPOLO DI DIO (II)

Papa Francesco

La Liturgia: luogo dell'incontro con Cristo

10. Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a



noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l'incarnazione oltre ad essere l'unico evento nuovo che la storia conosca, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.

11. La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo

bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. Io sono Nicodemo e la Samaritana, l'indemoniato di Cafarnao e il paralitico in casa di Pietro, la peccatrice perdonata e l'emorroissa, la figlia di Giairo e il cieco di Gerico, Zaccheo e Lazzaro, il ladrone e Pietro perdonati. Il Signore Gesù che *immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale* continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti. È il modo concreto, per via di incarnazione, con il quale ci ama; è il modo con il quale sazia quella sete di noi che ha dichiarato sulla croce (Gv 19,28).

12. Il nostro primo incontro con la sua Pasqua è l'evento che segna la vita di tutti noi credenti in Cristo: il nostro battesimo. Non è un'adesione mentale al suo pensiero o la sottoscrizione di un codice di comportamento da Lui imposto: è l'immergersi nella sua passione, morte, risurrezione e ascensione. Non un gesto magico: la magia è l'opposto della logica dei sacramenti perché pretende di avere un potere su Dio e per questa ragione viene dal tentatore. In perfetta continuità

con l'incarnazione, ci viene data la possibilità, in forza della presenza e dell'azione dello Spirito, di morire e risorgere in Cristo.

13. Il modo in cui accade è commovente. La preghiera di benedizione dell'acqua battesimale ci rivela che Dio ha creato l'acqua proprio in vista del battesimo. Vuol dire che mentre Dio creava l'acqua pensava al battesimo di ciascuno di noi e questo pensiero lo ha accompagnato nel suo agire lungo la storia della salvezza ogni volta che, con preciso disegno, ha voluto servirsi dell'acqua. È come se, dopo averla creata, avesse voluto perfezionarla per arrivare ad essere l'acqua del battesimo. E così l'ha voluta riempire del movimento del suo Spirito che vi aleggiava sopra (cfr. Gen 1,2) perché contenesse in germe la forza di santificare; l'ha usata per rigenerare l'umanità nel diluvio (cfr. Gen 6,1-9,29); l'ha dominata separandola per aprire una strada di liberazione nel Mar Rosso (cfr. Es 14); l'ha consacrata nel Giordano immergendovi la carne del Verbo intrisa di Spirito (cfr. Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22). Infine, l'ha mescolata con il sangue del suo Figlio, dono dello Spirito inseparabilmente unito al dono della vita e della morte dell'Agnello immolato per noi, e dal costato trafitto l'ha effusa su di noi (Gv 19,34). È in quest'acqua che siamo stati immersi perché per la sua potenza potessimo essere innestati nel Corpo di Cristo e con Lui risorgere alla vita immortale (cfr. Rm 6,1-11).

La Chiesa: sacramento del Corpo di Cristo

14. Come il Concilio Vaticano II ci ha ricordato (cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 5) citando la Scrittura, i Padri e la Liturgia – le colonne della vera Tradizione – *dal costato di Cristo dor-*

miante sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. Il parallelo tra il primo e il nuovo Adamo è sorprendente: come dal costato del primo Adamo, dopo aver fatto scendere su di Lui un torpore, Dio trasse Eva, così dal costato del nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte, nasce la nuova Eva, la Chiesa. Lo stupore è per le parole che possiamo pensare che il



nuovo Adamo faccia sue guardando la Chiesa: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne” (Gen 2,23). Per aver creduto alla Parola ed essere scesi nell'acqua del battesimo, noi siamo diventati osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne.

15. Senza questa incorporazione non vi è alcuna possibilità di vivere la pienezza del culto a Dio. Infatti, uno solo è l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'obbedienza del Figlio la cui misura è la sua morte in croce. L'unica possibilità per poter partecipare alla sua offerta è quella di diventare figli nel Figlio. È questo il dono che abbiamo ricevuto. Il soggetto che agisce nella Liturgia è sempre e solo Cristo-Chiesa, il Corpo mistico di Cristo.

IL SANTO NOME DI MARIA

John Larsen s.m

Possiamo chiederci come celebrare al meglio la festa del Santo Nome di Maria quest'anno. Come può il 12 settembre di questo 2022 portare una nuova vitalità e impegno nella nostra vita e missione marista? Ad agosto ho visitato la Norvegia. Da quasi cento anni un piccolo numero di confratelli lavora in Norvegia. Con il mutare delle circostanze, i nostri confratelli hanno dovuto essere flessibili e creativi nel portare il Nome di Maria.

8 Dal 1932 al 1964 il nostro confratello Jacob Mangers s.m. è stato vescovo di Oslo, la capitale della Norvegia. Ha incoraggiato altri Maristi ad andare in Norvegia per dare voce alla Chiesa cattolica locale in un ambiente quasi interamente Protestante Lutero. Il Vescovo marista chiedeva ai nostri confratelli di essere discreti, per ragioni ecumeniche, quando parlavano di Maria, scoraggiando anche la formazione di gruppi di Laici Maristi per paura che la piccola popolazione Cattolica, già dispersa in remoti insediamenti nel vasto territorio, si dividesse ulteriormente. Rispettando le sensibilità ecumeniche luterane e il consiglio del vescovo, i Maristi "parlavano" del Santo Nome di Maria più con il loro modo di vivere che con le



loro parole.

Tuttavia, in questi ultimi tempi, con l'arrivo di tanti migranti il volto della Chiesa cattolica in Norvegia è cambiato notevolmente. Ora stanno fiorendo nuove comunità cattoliche. Cattolici tamil, polacchi, filippini, vietnamiti e birmani hanno tutti una loro particolare e forte devozione a Maria e spesso i sacerdoti e i religiosi accompagnano le loro comunità. Nella festa dell'Assunta ho partecipato ad una messa parrocchiale molto internazionale. La liturgia prevedeva l'offerta di candele e rose a Maria, inni e litanie mariane, e addirittura una processione intorno alla chiesa per pregare davanti alla sua statua. Ciò non sarebbe mai potuto accadere solo pochi anni

fa prima dell'arrivo dei migranti. I nostri pochi confratelli Maristi in Norvegia si stanno adattando alle nuove circostanze. Uno dei nostri confratelli è il Direttore nazionale della gioventù. Alcuni di loro lavorano ancora in qualche ministero parrocchiale, compreso il lavoro con i migranti, ma



si stanno concentrando sempre più sull'accompagnamento spirituale con ritiri e giornate di raccoglimento. Una religiosa mi ha spiegato: «In Norvegia le vaste aree di silenzio e il drammatico terreno naturale portano facilmente le persone a porre domande ultime e ad intraprendere il viaggio interiore». A Oslo i nostri confratelli offrono un luogo isolato, o *pustinia*, per accompagnare coloro che hanno desiderio di un ritiro silenzioso. Io stesso ho beneficiato di quella *pustinia* per una settimana. Un altro confratello è cappellano delle suore impe-

gnate nella formazione e nel ministero dei ritiri. Portare il Santo Nome di Maria ha richiesto flessibilità in Norvegia, come succede per tutti noi nelle nostre diverse situazioni.

In quei giorni ho incontrato l'attuale vescovo di Oslo, anche lui religioso. Mi ha fatto una richiesta: «Per favore, inviate più Maristi! I Maristi sono sempre stati molto apprezzati qui». Gli ho fatto notare che negli ultimi anni abbiamo accolto alcuni giovani della Norvegia per verificare la loro vocazione marista, ma nessuno ha perseverato. Ha risposto: «Anni fa abbiamo vissuto una forte crisi vocazionale qui in Norvegia. Poi ho cominciato a chiedere ad ogni comunità della diocesi di offrire una Messa ogni giovedì, giorno del Santissimo Sacramento, per chiedere vocazioni, e anche un po' di Adorazione. Da allora siamo stati benedetti per le vocazioni sacerdotali e religiose dalla Norvegia». Il vescovo di Oslo parla della sua esperienza.

Un eccellente modo per celebrare il Santo Nome di Maria quest'anno potrebbe essere quello di impegnarci ogni sabato, giorno di Maria, a celebrare l'Eucaristia per l'incremento delle vocazioni mariste e, possibilmente, avere del tempo per l'adorazione del Santissimo Sacramento per la stessa intenzione. Preghiamo affinché i giovani si impegnino a portare il Nome di Maria nel futuro!

John Larsen *sm*

PENSIERI COLINIANI

Necessità della preghiera

«Signori, ho l'intenzione di pubblicare un decreto che avrà tre articoli. Articolo primo: L'uomo non può nulla da se stesso. Articolo secondo: L'uomo può tutto con la preghiera, perché Dio ha promesso tutto alla preghiera.

Articolo terzo: Si farà per otto giorni un'ora di adorazione.

Dio non ha bisogno delle nostre preghiere, non lo arricchiamo molto pregandolo; ma, come dice san Francesco di Sales, i doni di Dio meritano proprio che gli si domandino. Dio può tutto per mezzo nostro.

10 Poi, parlando con tono compenetrato, esclamò: Ah signori, siamo uomini di preghiera; senza questo non faremo nulla. Vorrei farmi sentire da tutti i membri della Società e raccomandare a tutti l'impegno della preghiera, ai missionari in Oceania come ai missionari in Francia e ai professori. È questo il punto capitale, l'importante per noi tutti.

Se facessi la visita delle case della Società, delle missioni, mi renderei subito conto; non mi informerei che di una cosa: Sentite il bisogno di pregare? Rimpiangete di non potervi dedicare alla preghiera più a lungo? Quando vi è possibile farlo, cercate di approfittarne? Nei vostri fastidi, nelle sofferenze, nei progetti di zelo, nelle difficoltà del ministero, ricorrete a Dio? il vostro pensiero si dirige subi-



to verso la preghiera, verso Dio?

Se rispondono: Sì, direi: Va bene così, continuate, non ho bisogno di saperne di più. E passo la spugna su tutto il resto. Poiché io so che *'peccare humanum est'*; ma non sentire la propria impotenza e il bisogno che ho dell'aiuto di Dio, questo è non avere fede. E, anche se chi possiede questa santa disposizione non avesse il tempo di fare lunghe preghiere, io gli direi: State tranquillo; un po' di meditazione e poi tutto per il Signore. So che quello lì se la caverà sempre perché non sarà lui che agisce, sarà Dio nel quale ha messo il suo appoggio e la sua fiducia. Qualche volta, infatti, si è soli, e che farà colui che non consulterà Dio?».

LA SPIRITUALITÀ DELLA MISSIONE MARISTA (II)

di Franco Gioannetti

Apostolicità secondo Colin

In primo luogo ci occorre un recupero del concetto antico di apostolicità come imitazione degli apostoli e della Chiesa nascente. Le Costituzioni del 1872, redatte dal cuore del Fondatore, sintetizzano in questi termini l'essenza della spiritualità che deve animare ogni forma di ministero della Società di Maria:

Nei vari ministeri di zelo cui devono attendere per obbedienza, [i religiosi] si comportino con tale modestia, dimenticanza di sé e abnegazione da risultare veramente sconosciuti [2 Cor 6,9], e come nascosti in questo mondo [vere ignoti et quasi occulti videantur in hoc mundo].

La missione, così concepita, nasce e matura in un intenso clima di vita spirituale: si potrebbe dire in uno stile di vita intimamente determinato dall'esempio di Cristo, l'unico modello degli apostoli. Il capitolo VI delle Costituzioni del 1872 interamente dedicato alle missioni, così esordisce:

Fa parte dello scopo della Società andare di luogo in luogo a diffondere la Parola di Dio e catechizzare gli incolti, al fine di adempiere un così santo ministero in modo efficace e fruttuoso si propongano di imitare sempre Nostro Signore Gesù Cristo, il quale, prima di insegnare in pubblico, volle restare quaranta giorni nel

deserto; dopo andò per le città e i villaggi della Giudea predicando ovunque che il Regno di Dio era vicino (cfr. Mt 9,35; 10,7; Mc 1,15), e invitando i peccatori a penitenza (cfr. Lc 5,32).

Queste norme dell'apostolato marista vengono spiegate con infinite variazioni negli interventi diretti del Fondatore, sotto forma di consigli, precetti ed esortazioni.

Per Colin, la Società di Maria si riaggancia idealmente e spiritualmente alla Chiesa nascente, alla comunità apostolica di Gerusalemme, radunata con Maria, madre di Gesù, e inviata dallo Spirito Santo verso i confini della terra.



VERBICARO: RICORDANDO P. EGIDIO BUCCELLETTI

Una due giorni per ricordare l'attività del sacerdote marista castiglione di Verbicaro, paese in provincia di Cosenza. Nell'occasione gli è stata intitolata una piazzetta del paese.



A quattro mesi dalla sua scomparsa, la comunità di Verbicaro, paese in provincia di Cosenza, ha organizzato una due giorni, 27 e 28 agosto, per ricordare l'attività del sacerdote castiglione nella cittadina calabrese. «Se pur breve il ministero di padre Buccelletti a Verbicaro è ancora vivo nella memoria di tanti verbicaresi. A lui, alla sua memoria carica di tante emozioni, vogliamo tributare questi due giorni, momenti di gratitudine, di riflessioni e di gioia per tutto il bene

che egli ha seminato nel cuore di tanti giovani e che ancora oggi, grazie al suo operato vivono della sua naturalezza e dei suoi insegnamenti», si legge in una nota a nome della comunità di Verbicaro.

All'iniziativa erano presenti p. Franco Messori, superiore della comunità marista di Castiglion Fiorentino ed i nipoti di padre Egidio che hanno affermato: «Le sue esperienze all'inizio della sua vita sacramentale gli hanno fornito uno sguardo e una sensibilità marcate verso il prossimo. Una personalità particolare che si notava e si distingueva. Il suo ascolto paziente unito ad un fine senso dell'umorismo faceva di lui un personaggio speciale. La sua fede ha

illuminato i suoi passi e di quelli che gli stavano vicino guidandolo ad una vita sacramentale spesa a servizio dei più deboli. La sua vocazione vissuta con umiltà e generosità ha lasciato il segno nei cuori di tutti coloro che lo hanno conosciuto e hanno saputo apprezzare la sua sincerità, semplicità e onestà».

La cerimonia è stata registrata ed è visibile all'indirizzo internet: <https://www.youtube.com/watch?v=LUOO37yfWLg>

INCONTRO DELLE FRATERNITA' MARISTE DEL PIEMONTE



Domenica 11 settembre 2022, alla vigilia del giorno dedicato al SS. Nome di Maria, ci siamo ritrovati Padri e Laici del Piemonte a Villa Santa Maria di Moncalieri.

I Padri sono stati invitati al nostro incontro non in quanto "Padri" ma come componenti della famiglia marista, mettendo da parte i ruoli.

L'incontro, fortemente voluto da tutti, ci ha permesso di rivederci dopo tutte le limitazioni di questi ultimi tempi e ci ha dato l'opportunità di guardarci negli occhi.

E proprio **LO SGUARDO** è stato il tema attorno a cui si è sviluppato il nostro pomeriggio.

Partendo dal video della canzone di Nada *Dove sono i tuoi occhi* (val la pena di guardarlo, riguardarlo, ascoltarlo, riascoltarlo, lasciarsi trascinare dai pensieri...), p. Mario ci ha guidato, prendendoci per mano con dolcezza e con trepidazione, lungo il cammino, alcune volte impervio ma sempre affascinante, che si dipana nella nostra vita attraverso gli sguardi.

Lo scambio di sguardi, non quello frettoloso e formale ma quello profondo, ricco di contenuti, che nasce dalla voglia di conoscere e farsi conoscere, è il veicolo più immediato ed efficace per comunicare e trasmettere le nostre sensazioni, il nostro stato d'animo. Ma deve essere uno scambio, deve essere bidirezionale: comunico e nello stesso tempo ricevo.

Uno sguardo offerto o ricevuto rende nuove tutte le cose. Citando una riflessione di D'Avenia, p. Mario si è soffermato sul diverso modo di vivere il "di nuovo":

intendere il *di nuovo, nuovamente* con la pesantezza della ripetitività, di una azione che si ripresenta sempre uguale (di nuovo? ancora?) allontana dal vero significato del termine che invece rimanda alla novità, alla scoperta del nuovo che c'è anche nei gesti apparentemente uguali della nostra quotidianità.

Con lo sguardo comunichiamo e percepiamo la solitudine che ciascuno di noi si trova a

vivere e attraverso questo scambio si comunica la vicinanza, la condivisione, la compassione che può servire a non sentirsi soli! Certamente uno sguardo non basta per guarire da questo terribile male (la solitudine, appunto), ma sicuramente serve a lenire la sofferenza di chi vive questa situazione.

Dopo la relazione di p. Mario ci siamo riuniti in gruppi per poter meglio condividere le nostre sensazioni. La successiva condivisione tutti insieme ha fatto emergere riflessioni profonde e lo scambio di sguardi fra di noi ci ha donato un nuovo modo di condivisione.

A conclusione dello splendido pomeriggio i presenti si sono impegnati a prestare maggiore attenzione agli **sguardi**, cercando di superare la fatica e le difficoltà che ogni tanto proviamo a guardare e a farci guardare.

Abbiamo infatti convenuto che non sarà semplice e a volte neanche spontaneo. Per questo p. Mario ha parlato più volte di "allenamento". Saremo quotidianamente in palestra, chiamati ad esercitare la fatica fisica e mentale di uscire da noi stessi ed entrare nella vita dell'altro attraverso gli occhi – e quindi il cuore – permettendo all'altro di entrare nella nostra. Una palestra che chiede allenamento giornaliero, obiettivi crescenti, giornate fuori forma. Ma pensarci uniti nella stessa fatica renderà i pesi più leggeri!

Si userà la nostra *chat* (e qualsiasi altro mezzo) per condividere con gli altri le gioie, le difficoltà i dubbi.

La recita del *Magnificat* ha concluso il nostro incontro.

P. ERMINIO DE STEPHANIS

IN MEMORIA

di p. Bruno Rubechini

Profilo di p. Erminio De Stephanis a cura di p. Bruno Rubechini durante il funerale di martedì 13 settembre 2022.

Mi permetto di ricordare a memoria alcuni aspetti della vita di p. Erminio.

Nacque a Pratola Peligna il 17 luglio 1924,



pochi giorni prima dell'ingresso dei Padri Maristi in questo paese. Ad ogni compleanno gli facevamo il tifo perché raggiungesse i 100 anni non solo per sé, ma anche per aspettare il centenario della presenza dei Maristi a Pratola.

Su di lui che era il secondo dei figli contava molto il papà per il lavoro della campagna, ma quell'impegno era troppo pesante per un

ragazzino come lui, gracile di costituzione. Questa occupazione l'assunse volentieri Pietro, il terzogenito, più robusto di Erminio allorché il piccolo Erminio fu invitato dai Padri Maristi - che all'epoca avevano l'orto vicino all'abitazione dei De Stephanis - a considerare la vocazione sacerdotale. Il ragazzo rifletté e decise di farsi sacerdote marista.

Ottenuto il permesso dei genitori, lasciò il paesello per andare in Toscana a frequentare il seminario del Rivaio a Castiglion Fiorentino (AR). Quindi passò in Piemonte, a S. Fede, per gli studi superiori. A Malosco in Trentino fece il noviziato e la professione religiosa nella Società di Maria il 1° settembre 1948. Venne ordinato sacerdote a Pratola il 29 giugno 1951, lo stesso giorno di ordinazione di papa Ratzinger, Benedetto XVI.

Nel 1952 P. Erminio accettò con gioia la proposta di p. Bardessonno di andare in Oceania, il primo fronte missionario dei Maristi e raggiunse quella terra.

Per una trentina d'anni svolse il suo ministero nel Vanuatu, arcipelago della Melanesia situato nell'oceano Pacifico che all'epoca si chiamava Nuove Ebridi.

Come missionario ebbe l'incarico di numerose comunità cristiane sparse qua e là tra le isole dell'arcipelago. Poi ricoprì incarichi importanti presso il vescovo nella capitale Port-Vila e presso l'economato della diocesi. Come amministratore generale doveva provvedere ai rifornimenti con il mitico battello "St. Joseph" che collegava le diverse stazioni missionarie dislocate tra le numerose isole.

Fin da giovane coltivò la passione per la fotografia. A lui si devono molte riprese utili per documentare la vita e la storia del Vanuatu

nella seconda metà del secolo scorso.

P. Erminio ha avuto sempre una passione spiccata per la scienza e la tecnica. Ricordo che a fine anni '80 fu il primo tra i Padri di Pratola a voler seguire un corso di computer. L'interesse per i moderni mezzi di comunicazione l'ha accompagnato fino alla fine dei suoi giorni e lo ha aiutato a tenere desti i contatti con le persone e le cose belle della vita come la musica lirica.

Tornato in Italia negli anni '80, venne nominato a Pratola. Da qui il suo ministero sacer-



dotale si irradiò anche in parrocchie periferiche della diocesi di Sulmona. In questo tempo ricoprì l'incarico di parroco per alcuni anni a Molina e Secinaro. Di quel periodo p. Erminio ricordava con piacere la solidarietà fraterna dei Padri conventuali di Castelvecchio che la domenica gli offrivano sempre una calda ospitalità alla loro mensa. Da Pratola p. Erminio ripartì poi per il Veneto. Qui fu aiutante dei confratelli maristi impegnati nel piccolo seminario di Ponzano

Veneto (Treviso) dove sbocciò la vocazione di p. Giovanni Danesin.

Successivamente fu trasferito in Piemonte, nella comunità del santuario di N.S. di Lourdes in Corso Francia a Torino.

Nel 2012 – ormai anziano – passò a Brescia, nella comunità dei Padri anziani o malati.

Nonostante che il medico di Castiglione Fiorentino, al tempo del seminario minore, avesse consigliato di dimmetterlo a causa della salute precaria, grazie a Dio p. Erminio è vissuto in discreta forma fisica fino a tarda età.

Rimasto unico nella casa di Brescia con la prospettiva di dover passare nella nuova sede di Moncalieri destinata a ospitare i padri anziani, di recente p. Erminio chiese ai superiori e ottenne il permesso di tornare nella propria terra, tra i confratelli e i parenti di Pratola ai quali era particolarmente affezionato. Così dal 1° agosto di quest'anno venne trasferito a Sulmona, ospite del centro diocesano di accoglienza "Mons. Leonardo Cercone".

Ricordo quei primi giorni di p. Erminio a Sulmona: rivedere i propri monti, l'ambiente della sua infanzia e, soprattutto, i familiari fu per lui come una manna, come aver raggiunto l'anticamera del paradiso.

Dopo l'esperienza esaltante dei primi giorni cominciò però a risentire i morsi dei dolori e della vecchiaia e a declinare rapidamente.

È qui a Sulmona che il padre ha detto il suo ultimo "Amen" alla volontà di Dio.

Si è spento la sera dell'11 settembre, proprio alla fine della festa di saluto a p. Renato e d'accoglienza di p. Agostino.

Con lui termina al momento l'epoca delle vocazioni mariste pratolane e della loro presenza missionaria nel mondo. Restano solo alcune suore, ma molto anziane.

La morte di p. Erminio richiama perciò il bisogno urgente di nuove vocazioni dalla terra d'Abruzzo. È ciò che vogliamo chiedere al Signore in questa Messa unitamente al suffragio della sua anima.

p. Bruno Rubechini

UN RICORDO DI TINA LAICA MARISTA

a cura di Paolo Serafini

Il ricordo di Tina, laica marista (Caterina Gentile Maddii), scomparsa il 21 settembre 2022.

Non conoscevo molto Tina, se non come fedele frequentatrice della S. Messa quotidiana e domenicale al Rivaio, prima di essere chiamata ad accompagnare nel cammino di formazione dei laici maristi, lei ed altre tre sorelle (Alfonsina, Angela ed Elisabetta) che avevano manifestato

dagli anni. Ricordo che fin dall'inizio si pose in atteggiamento di apertura e confidenza, manifestando sia le sue difficoltà, ma anche la sua serenità fondata su una fede forte e ben radicata. Si raccontava con sincerità, anche nelle sue inquietudini e solitudini, ci apriva il suo cuore e ci ringraziava per l'amicizia che stava nascendo tra noi. Con le sue riflessioni e le domande che poneva,

prima di tutto a se stessa, ci aiutava tutte a progredire nel cammino di fede alla scuola di Maria.

Sono andata a cercarmi i vecchi appunti, diceva: «mi faccio tante domande su quello che leggiamo insieme... è un continuo interrogare me stessa e rivedere il mio stile di vita, comparandolo con quello di Maria...

mi ha fatto desiderare di cambiare... mettermi alla prova quotidianamente, ascoltando lo Spirito, imparando da Lei a cogliere nel silenzio la voce del Signore...».

Man mano che andavamo avanti nel cammino di formazione, si stupiva di quanto si sentisse cambiata nel modo di pensare e vivere la fede, e



il desiderio di approfondire la conoscenza della Spiritualità Marista. Iniziammo i nostri incontri settimanali nel novembre 2007 e subito di Tina mi colpì la curiosità e l'entusiasmo per questa nuova avventura, insieme all'apertura e alla capacità di mettersi in discussione e rivedere anche alcuni atteggiamenti "religiosi" consolidati



anche di fronte alle difficoltà, si è sempre affidata, perché aveva deciso di accogliere il dono, che richiede sempre di andare oltre le nostre paure e il nostro sentirsi inadeguati. E il 10 maggio 2009, nella Chiesa del Rivaio, fece la sua Adesione alla Famiglia Marista: l'emozione è stata fortissima, quanto profonda la mia preghiera a Maria e il mio ringraziamento al Signore.

Le vicende della vita, in seguito, hanno portato Tina a Roma e quella frequentazione quotidiana è purtroppo venuta meno, ma non l'affetto per lei e la gratitudine per aver condiviso un bel tratto di strada e il tesoro prezioso della Spiritualità Marista.

Certamente ora, insieme a Maria, vive nella pienezza della vita in Dio e continua a pregare per noi.

Grazie Tina! *(Vanna)*

Carissima Caterina, non molto tempo dopo l'emozione che provasti quel 10 maggio hai dovuto distaccarti dalla comunità del Rivaio per avvicinarti ai familiari. Durante il trasloco mi chia-

mavi ogni volta che trovavi del materiale che poteva essermi utile per le attività scolastiche (era stata maestra nel cortonese). È bastato poco per apprezzare di te la semplicità, l'accoglienza e la generosità. Ogni anno poi, quando con tua figlia Romana ti recavi alla tomba di tuo marito passavi a trovarmi per una breve visita, lasciando sempre la tua quota per il giornalino parrocchiale con il quale mantenevi il legame con il Rivaio. Più spesso telefonavi e ogni volta avevi un pensiero per l'uno o per l'altro che avevi conosciuto. Poco prima della pandemia fu una gioia per tutti rivederti in occasione di un incontro tra i laici di Castiglion Fiorentino e quelli di Pratola Peligna al Santuario del Divino Amore, non molto distante dalla tua abitazione. Il Padre adesso ti accoglie manifestandoti quello stesso Amore Divino; sotto lo sguardo materno e misericordioso di Maria hai certamente riabbracciato il tuo sposo e con lui puoi vivere adesso in pienezza l'amore che non ha più fine.

(Paolo)

UNA COMUNITA' CHE AMA

di Roberto Quinto

A distanza di oltre due anni dall'inizio di questa pandemia, sono contento di poter riprendere a scrivere per la nostra rivista Maria.

Ed è sempre una gioia per me esprimere tutto l'affetto per i cari fratelli e sorelle della mia comunità! In particolare, abbiamo dato il benvenuto a p. Peter Janssen per il suo prezioso servizio qui da noi.

Di seguito due dediche importanti: la prima per salutare i nove anni di servizio di p. Angelo Omodei nel nostro Santuario, un'esperienza di vita all'insegna della carità, la seconda per l'80mo e l'81mo compleanno di p. Sante Inselvini. Santa Benedizione a tutti.

"Solo con il cuore puoi toccare il Cielo... ma le emozioni più belle sono qui con te".

Una frase a lungo meditata come dedica speciale a un carissimo Padre, Fratello e Amico: il nostro Angelo.

Sono trascorsi ben nove anni da quando il Signore ti ha inviato nella nostra comunità, e siamo stati felici di accoglierti.

Ma anche tu, in modo silenzioso e



nascosto, con materna sollecitudine, hai accolto noi... regalandoci il tuo esempio di uomo buono, semplice e umile.

Sono davvero tanti i motivi per cui questa famiglia desidera ringraziarti. La tua presenza discreta per andare incontro a tanti fratelli...

La tua competenza nella gestione e nell'organizzazione della nostra casa...

La tua puntualità nell'adempimento di scadenze importanti, che ha portato benefici in tante situazioni difficili...

Il tuo grande cuore, per farci gustare le piccole cose di Dio...

La tua esperienza missionaria come testimone fedele per essere "sale della terra" e "luce del mondo"...

La tua passione per i giovani, l'impegno costante con il gruppo scout, per indicarci altri sentieri di ricerca spirituale...

I tuoi sentimenti di tenerezza in atteg-



giamento di preghiera, come obbedienza adorante e umile al cospetto del Padre e della nostra Madre celeste.

Questi regali che ci hai fatto sono il frutto della misericordia di Dio, ed esserne stato il donatore è un dono ancora più grande.

È il grande regalo che facciamo alla nostra Vita... perdere se stessi per salvare gli altri, e arricchirli di tanto amore.

Anche se sarai distante da noi, siamo sicuri che, toccando il Cielo con il cuore, la tua presenza ci accompagnerà sempre... per rimanere uniti in un cuore e un'anima sola.

E le emozioni belle condivise in questo tempo saranno offerta di gioia negli anni a venire, perché il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca nel tuo ministero di carità e amore.

Grazie infinite reverendo, per questo ricco e splendido dono...

Ti vogliamo tanto bene.

COMPLEANNO PADRE SANTE SM

Caro Padre Sante, il giorno del tuo compleanno coincide con l'inizio del tempo pasquale, la celebrazione dell'amore nel Crocifisso Risorto, che realizza e porta a compimento l'efficacia salvifica del sacramento di Gesù Cristo Sposo.

Il migliore augurio da parte della nostra famiglia marista è di sperimentare l'amore nel servizio della carità, espressa in parole e gesti rafforzati dallo Spirito evangelico.



Noi tutti preghiamo e ti amiamo perché la tua identità sacramentale si attualizzi nella profezia dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa, adornata di dolcezza e tenerezza, per preparare al meglio ogni nostro incontro nel Suo amore.

Con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, aiutaci ad accogliere in sapienza e grazia l'unico pane di Vita – la Parola e l'Eucaristia - da donare in abbondanza a tutti, con il perdono e la gioia di Colui che è vivo e presente nella Divina Misericordia. Amen

Roberto Quinto

NOTIZIE IN BREVE

Ordinazione a Suva. L'undici settembre padre Iosefo Amuri è stato ordinato presbitero nella cattedrale di Suva dall'arcivescovo Peter Loy Chong.



Iosefo ha svolto la sua formazione a Suva, Davao e Roma. Attualmente è nominato nella comunità di St. Mary's a Nadi, Figi. Dopo averlo consultato, il Superiore Generale lo ha nominato per la missione internazionale nel Distretto del Messico entro la metà del 2023.

Laicato Marista in Italia. Nel mese di settembre si sono svolti alcuni incontri del Laicato Marista Italiano. Uno a Moncalieri (Torino) dove i Laici Maristi



si sono incontrati per condividere e

riflettere insieme.

Il 12 settembre si è svolta una celebrazione nel Santuario "Madonna delle Grazie del Rivaio", a Castiglion Fiorentino. La comunità parrocchiale, i confratelli, i laici maristi, i novizi e i formatori del Noviziato Internazionale si sono uniti per celebrare la festa del Santo Nome di Maria. Nella foto, l'incontro delle sorelle di Reggio Calabria.

Nuestro Padre es un jardinero. Il diacono marista Jaime Perez Martinez, ha

JAIME PÉREZ MARTÍNEZ S. M.



NUESTRO PADRE ES UN JARDINERO

pubblicato il suo primo libro: *Nuestro Padre es un Jardinero* (Il Nostro Padre è un giardiniere). Jaime scrive: Abbiamo tutti bisogno di vivere con il nostro giardino personale; il nostro corpo diventa la terra che anela ad essere fertile, resa docile dall'esperienza pasquale della vita cristiana, in un processo che consiste in momenti di

grazia che portano alla convivenza familiare e comunitaria. È prevista anche un'edizione in lingua italiana.

Pace in Balay Pasilungan. Per commemorare la Giornata mondiale della pace, i bambini, il personale, i volontari e gli interni del Centro Balay Pasilungan a favore dei bambini di



strada di Davao si sono riuniti per condividere la loro fede e le loro culture e celebrare l'unità nella diversità. Alcuni amici musulmani sono venuti a condividere la loro fede e cultura, ed è stata una buona esperienza per i bambini ascoltare, capire ed apprezzare gli altri senza pregiudizi. Hanno pregato insieme, ciascuno secondo la propria tradizione, per coloro che stanno lavorando per porre fine ai conflitti e promuovere la pace.

Noviziato 2023 a Eden. Il Superiore Generale ha ufficialmente designato la casa marista di Eden, Davao City, Filippine, come Casa del Noviziato per i prossimi noviziati. I novizi non hanno potuto entrare nelle Filippine durante la pandemia e mentre i noviziati temporanei sono stati condotti in Africa e in Italia, sono stati costruiti alcuni ampliamenti a Eden ed è stato anche utilizzato come centro di ritiro. Il prossimo noviziato inizierà a febbraio 2023, con



un periodo di orientamento che inizierà il 5 dicembre. Il maestro dei novizi sarà p. David Sanchez coadiuvato dai padri Sione Hamala e Pat Devlin.

Premio a p. Gerry Arbuckle. Il libro *La Pandemia e il Popolo di Dio: Impatti Culturali e Risposte Pastorali*, di Gerald Arbuckle, ha ottenuto il primo posto nella categoria "Chiesa futura" nell'incontro annuale dell'Associazione



USA/Canada Catholic Media. Il giudice ha commentato: «Naturalmente, è normale collegare questo meraviglioso libro ad una preoccupazione attuale, ma mi sembra che questo testo vada ben al di là della "pandemia". Arbuckle offre una nuova visione per capire come rendere il "Regno di Dio" presente e vivo per le nuove generazioni».

Preparazione di Lisbona 2023. I rappresentanti della Famiglia Marista, compreso il Laicato Marista, si sono incontrati in giugno a Lisbona, dove hanno visitato il Santuario di Nostra Signora di Fatima e hanno fatto ulterio-



ri preparativi per l'Incontro Internazionale dei Giovani Maristi che si terrà a Lisbona dal 27 al 30 luglio 2023. Circa 200 giovani provenienti da tutti i continenti, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, parteciperanno all'evento, che è un'opportunità per i giovani di vivere un'esperienza internazionale e interculturale, guidati dallo spirito di Maria e dallo spirito marista, e offre un'esperienza di preghiera, comunità, famiglia e missione marista. Il tema dell'incontro sarà "Prendete il largo". A breve verranno fornite ulteriori informazioni ai Superiori Maggiori. Gli interessati possono contattare i loro Superiori o p. Juan Carlos Piña, referente per la SM.

Ritiro provinciale europeo. Un piccolo numero di Maristi si è avventurato nella nuova normalità per partecipare



al primo ritiro provinciale del dopo-pandemia a La Neylière. Suor Georgeanne Donovan, superiora generale delle SMSM, ha animato il ritiro. Il tema era

la spiritualità marista, "ancora che ci tiene insieme". In due relazioni al giorno, ha spiegato come possiamo far fronte con fiducia ad un futuro incerto riappropriandoci dei misteri familiari quali Nazareth, la Chiesa nascente nella Chiesa primitiva, una presenza sconosciuta e nascosta nel mondo.

Capitolo provinciale europeo. Dal 2008 l'intera Europa marista forma un'unica unità amministrativa e di governo. Ogni quattro anni si riunisce in Capitolo, cioè in assemblea generale, con i delegati di ogni nazione dove i



maristi sono presenti: Francia, Italia, Spagna, Irlanda, Inghilterra, Olanda, Germania e Norvegia. Questo capitolo avrebbe dovuto tenersi due anni fa, ma a causa della pandemia è stato rimandato due volte. A Dio piacendo, si è tenuto a Roma, nella sede dei Fratelli de La Salle, dal 6 al 15 giugno. Tema del Capitolo: «Il nostro Fondatore ha invitato, noi Maristi, a fondare una nuova Chiesa. Papa Francesco ci invita a vivere un'altra forma di Chiesa. Radicati nella nostra realtà, dopo questo periodo di isolamento, come possiamo rafforzare i legami che ci uniscono ed essere segni di speranza per il mondo?».

INCONTRO EUROPEO LAICI MARISTI

Paolo Serafini

Dopo due anni di incontri svolti da remoto tra delegati EMLC ci siamo dati appuntamento ad High Leigh, a nord di Londra, per il 18 Luglio 2022 nella struttura che ospiterà il prossimo meeting dei Laici Maristi Europei (30 Luglio – 4 Agosto 2023) proprio per stendere il programma dell'incontro. Pensavamo di essere ormai al riparo dal covid e invece alla coda della pandemia si sono aggiunte la guerra, il caldo straordinario di una stagione fuori controllo e per finire i giorni di scioperi negli aeroporti con decine di voli cancellati e ritardi. Grazie a Dio siamo riusciti a vederci,



non al completo poiché erano annunciate le assenze di Elisabeth e Marion, in rappresentanza rispettivamente di Germania e Olanda. Il gruppo di coordinamento presente era così composto oltre che dal sottoscritto da David, coordinatore euro-

peo (Spagna), Nuala (Eire), Alexandra (Francia), Siri-Beate (Norvegia) e Pam (Inghilterra). Era presente anche padre Antonio Airò, incaricato da parte dei Padri per il laicato europeo e, in collegamento per le traduzioni padre Marcello Pregno. Nelle ultime giornate sono intervenute anche Mary e Pat per il gruppo organizzatore inglese.

La struttura ci è sembrata capiente e accogliente, con spazi curati sia all'interno che all'esterno, nonostante la stagione sia riuscita a colorare di giallo perfino l'erba proverbialmente verde dei prati inglesi: sale belle e attrezzate per gli incontri e un grande parco per i momenti di relax.

I nostri incontri sono stati molto densi soprattutto nei primi giorni, durante i quali abbiamo messo a fuoco la situazione delle varie realtà in Europa; abbiamo accolto la bozza del documento del Capitolo Provinciale e abbiamo stilato un programma per il 2023 sul quale adesso proseguiremo a lavorare nei dettagli ringraziando fin d'ora il gruppo inglese che più da vicino seguirà l'organizzazione. Il programma e le modalità di iscrizione saranno ufficializzate quanto prima nei prossimi mesi, sappiamo infatti le lungaggini necessarie in Italia per il rilascio del passaporto che dopo la Brexit si rende necessario per recarsi "oltremarica".

23

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 3 maggio-giugno 2022

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 13** Laici maristi
- 14** Padri e fratelli maristi
- 16** Laici maristi
- 20** Notizie in breve
- 22** Padri e fratelli maristi

Madre di Misericordia

O Maria, nostra mediatrice,
in te il genere umano
ripone tutta la sua gioia.
Da te attende protezione.
In te solo trova il suo rifugio.
Ed ecco, anch'io
vengo a te con tutto il mio fervore,
perchè non ho coraggio
di avvicinarmi a tuo Figlio:
pertanto imploro la tua intercessione
per ottenere salvezza.
O tu che sei compassionevole,
o tu che sei la Madre
del Dio di misericordia,
abbi pietà di me.

(S. Efrem Siro)